

**LEGNAGO.** Nel Consiglio aperto convocato l'altra sera, l'assessore Coletto ha garantito il futuro del «Mater salutis»

# L'Ulss 21 ha pochi residenti ma l'ospedale non è a rischio

## In base ai nuovi criteri regionali all'azienda sanitaria della Bassa mancano circa 40mila abitanti Tutto dipenderà ora da Venezia

**Fabio Tomelleri**

Maratona consiliare e molti dubbi sul futuro dell'ospedale. Le cinque ore di dibattito del Consiglio comunale aperto dedicato al polo legnaghese non sono servite a dipanare la matassa sul futuro del «Mater salutis» e dell'Ulss 21, alla luce del nuovo piano socio-sanitario in fase di elaborazione da parte della Regione.

L'assemblea straordinaria era stata chiesta dalle opposizioni sulla scorta di una lettera inviata la scorsa estate dai sindacati dei medici a Daniela Carraro, direttore generale dell'Ulss 21. Nella missiva venivano sollevate diverse questioni tra cui quella della riorganizzazione del lavoro in alcuni reparti che, secondo i rappresentanti di categoria, rischia di depotenziare il «Mater salutis». Le risposte fornite da Luca Coletto, assessore regionale alla Sanità, ai consiglieri comunali

e regionali presenti non hanno aggiunto nulla di nuovo a quanto finora è trapelato. «Il polo di Legnago», ha spiegato Coletto, «resterà un ospedale di rete a servizio del territorio dove le prestazioni potranno essere migliorate». Sulle dimensioni dell'Ulss 21, che con i suoi 160mila residenti suddivisi in 25 Comuni si troverà a essere sottodimensionata rispetto ai parametri indicati nel nuovo piano sociosanitario, Coletto ha ricordato: «È vero che è al di sotto della soglia ideale di 200mila utenti, tuttavia quella del piano è solo un'indicazione di massima: toccherà al Consiglio regionale e alla V commissione Sanità decidere eventuali accorpamenti tra Ulss». Durante i loro interventi, i consiglieri di maggioranza e opposizione hanno poi posto l'accento su diversi aspetti. «L'azienda sanitaria», ha rilevato Claudio Marconi del Pd, «di fatto rimane sotto la soglia di 200mila residenti. È evidente

che le funzioni del nostro ospedale dipenderanno anche dal futuro dell'azienda sanitaria di cui è parte fondamentale». «Non sappiamo», ha sottolineato Damiano Ambrosini di Legnago al centro, «quali saranno i reparti che rimarranno nel polo sanitario nei prossimi anni, perché mancano ancora le schede applicative regionali: quelle vigenti risalgono al 2002».

«All'assessore Coletto», ha ribattuto Michele Menini, capogruppo della Lega, «chiediamo di mantenere la struttura così com'è, cioè di eccellenza, visto che vi lavorano figure professionali importanti». Tommaso Casari (La Rosa) ha rimarcato «la necessità di istituire una commissione sanità». Da Matteo Limoni di Nuova città, invece, è giunta la richiesta di «ripristinare il Consiglio sanitario, composto da medici e specialisti, con funzioni consultive nella gestione della sanità sul territorio». «Sin dal 2008», ha precisato Daniela Carraro, «abbiamo istituito gruppi di lavoro che si ritrovano settimanalmente per la programmazione aziendale». Sulla mole di prestazioni, poi, ha eviden-

ziato: «Sebbene i residenti siano solo 160mila, offriamo servizi a un bacino più vasto, di circa 200mila persone, provenienti anche da province limitrofe».

Francesco Buonocore, direttore sanitario dell'Ulss 21, invece, ha replicato alle associazioni dei medici: «Non è vero che abbiamo abolito sette figure professionali, abbiamo semplicemente cambiato la loro denominazione. Su tutte le questioni sono sempre pronto a confrontarmi con i rappresentanti sindacali». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Legnago al centro dei lavori del Consiglio comunale aperto con l'assessore Luca Coletto

